

Anni d'argento



novembre 2016

N. 26

Fondazione
Beata Lucia Versa Dalumi
O.n.l.u.s.

Casa di Riposo
Bagolino (Brescia)



INDICE

2. STORIE DI VITA, L'ANGOLO DEI RICORDI
4. POESIE, FILASTROCCHIE, INDOVINELLI
5. PROFUMI E SAPORI DELLA CASA DI RIPOSO
6. ENTRATI, DIMESSI, DECEDUTI
9. RICORDI DI UN TEMPO
12. FESTE E INCONTRI
19. ORA SIAMO ONLINE !!!
20. UN LASCITO PER IL FUTURO
21. NUOVI SERVIZI ALLA FONDAZIONE

RINGRAZIAMENTI

Un caloroso ringraziamento a tutti i gestori che ci hanno ospitato durante le gite estive. Agli operatori, ai tecnici e alle suore che ci hanno affiancato nelle uscite. Ai volontari, perno fondamentale delle nostre attività. All'Amministrazione che supporta le iniziative. A Luca Ferremi e Flavio Richiedei per la loro disponibilità.

Precisazioni sul precedente numero: nella rubrica "Ricordi di un tempo: i mestieri di una volta" del precedente numero sono presenti due scatti realizzati da Stefano Stagnoli Tonärék. Il maniscalco ritratto in foto è Erigo Sueri detto Rochì e lo scatto è tratto dal libro BAGOLINO Storia di una comunità di Lucia Rosa Melzani, mentre il casaro è Gottardo Stagnoli.

COMITATO DI REDAZIONE

Hanno collaborato alla stesura degli articoli di questo numero:

- Gli ospiti del piano terra e del primo piano struttura San Giuseppe
- Gli ospiti del primo piano struttura S. Maria Crocifissa di Rosa
- Il maestro Carlo Carè
- Luca Ferremi e Flavio Richiedei
- Laila Stefani, infermiera
- Laura Pelizzari, tirocinante
- Il Servizio di Animazione



Storie di vita L'ANGOLO DEI RICORDI

“**L**a cultura del contadino” è una frase che Giacomo mi ha detto un giorno guardando delle foto vecchie, in bianco e nero... solo allora ho capito quanta importanza questo piccolo uomo abbia dato al lavoro di tutta una vita!

Cosa mi racconti Giacomo

della tua famiglia?

Sono nato a Bagolino il 4 aprile del 1928, allora si usava nascere in casa ma adesso che ne ho 88 è cambiato tutto. Già i miei figli sono nati uno in casa e uno all'ospedale di Salò. I miei genitori erano Bortolo Stagnoli, dei Pansec e Lucrezia Buccio. In famiglia eravamo 8 fratelli, tre maschi e tre femmine; poi c'era con noi

una cugina orfana che appena ha trovato marito si è sposata e si è trasferita ma fino ad allora siamo stati in 11.

E com'era vivere in così tanti?

Eravamo felici anche se avevamo poco. Avevamo due bestie che ci davano da mangiare e facevano circa 4 o 5 litri di latte al giorno fra

tutte e due. La mia mamma era una donna piccola ma forte, lei sapeva fare qualsiasi lavoro e mi ricordo che mungeva le bestie per poi andare in paese a piedi a portare il latte.

A 16 anni sono partito e sono andato a lavorare via: in questo modo anche la mia famiglia si è sollevata un po'.

E dove sei andato?

Ah, a 16 anni sono partito con la corriera, non ero da solo, c'erano anche altri di Bagolino. Siamo andati fino a Brescia, poi abbiamo preso il treno per Milano, da qui poi Torino e all'ultimo Cuneo. Qui siamo scesi a prendere la corriera che portava a Ormea. Con la nostra valigia in mano eravamo tutti un po' spaesati! La mia valigia l'avevo fatta fare apposta, era di legno leggero e ce l'ho ancora! Da Ormea, dove dormivamo, andavamo a lavorare a Ponte di Nava, al confine con la Liguria!

Ma quale lavoro andavi a fare così lontano?

La ditta Feltrinelli era venuta a Bagolino, cercavano boscaioli e così ho deciso di andare via, d'altra parte in paese non c'era lavoro. Boscaioli di piante ad alto fusto.

Ma io ho fatto tanti lavori, a dir la verità ho lavorato tutta la vita: dopo sposato ho fatto il "famei" nella bassa, per 7/8 anni, poi ho smesso per andare nell'edilizia, ero smaltatore e poi siccome ero diventato bravo mi hanno passato a muratore. Una volta tanti si spostavano per lavorare, anche all'estero!

Ora Giacomo racconta un fatto accaduto che però non riesce a datare...

Lo ricordo bene, 400 persone



sono andate via da Bagolino il giorno di San Martino: nella bassa quelli che lavoravano con le bestie avevano abbandonato il posto per andare nell'edilizia, che in quei tempi stava iniziando a crescere. Così i padroni cercavano gente che andasse nelle stalle a lavorare e noi, dalla montagna, siamo partiti!

Giacomo, dimmi un po', mi hai detto che sei sposato...

Certo, mia moglie si chiama Angela Fiore Pelizzari, è di Ponte Caffaro, eravamo comunque paesani anche se abitavamo un po' lontani. Ci siamo sposati nel 1961, era un giovedì di febbraio, faceva freddo ma era una giornata serena. Non ci siamo sposati di sabato perché c'era la Madonna di Lourdes a Caffaro e mia moglie ci teneva molto.

E che ricordi hai di quel giorno?

Eravamo una quarantina di persone, quasi tutti parenti. Sono sceso da Bagolino la mattina con la corriera, perché le macchine non le avevamo; tutti, anche i miei familiari, fino a Ponte Caffaro. Abbiamo fatto la Messa e poi siamo andati a mangiare al risto-

rante all'inizio del paese, da Ruchì. Eravamo giovani ma neanche troppo: mia moglie era bella, non col vestito da sposa come si usa adesso ma un completo, che adesso proprio non ricordo ma so che sopra aveva un paltò.

Come vi siete conosciuti?

Già di famiglia, perché suo fratello ha sposato una mia sorella e allora ci conoscevamo già.

Dopo sposati abbiamo abitato nella bassa per tanti anni ma appena ho potuto ho comprato il terreno a Ponte Caffaro e ho costruito casa, per me e i miei figli, due.

Adesso sono qui ma mi piacerebbe tornare a casa né!

Ti capisco Giacomo, ma qui come ti trovi?

È stata dura venire alla casa di Riposo perché ero abituato a casa, io mi sento ancora la forza di lavorare, sono capace di fare tutto. Avevo anche l'ape per muovermi, venivo anche a Bagolino. Certo qui mi trovo bene, anche le operaie sono gentili e mangio meglio di dove ero prima. Ma come sa fare la minestra, la polenta e l'arrosto mia moglie, non c'è nessuno!



I cuochi della nostra casa di riposo consigliano:



Passatelli all'Emiliana

Come base bisogna avere un buon brodo di carne e poi si passa alla realizzazione dei passatelli:

INGREDIENTI:

- 600 gr di pane grattugiato,
- 2 uova,
- la buccia di un limone grattugiata,
- 70 gr di burro fuso o morbido,
- sale e pepe quanto basta,
- 200 gr di formaggio grattugiato



PREPARAZIONE:

Grattugiare la scorza del limone, evitando di prendere la parte bianca che è più amara e tenerla da parte; rompere le uova e sbattere velocemente in un recipiente. In un recipiente più grande mescolare il pane e il formaggio grattugiato, unire la scorza di limone poi le uova sbattute e infine il sale e il pepe; amalgamare gli ingredienti con l'aiuto di un mestolo fino ad ottenere un composto omogeneo, se vedete che è troppo asciutto potete aggiungere un poco di brodo di carne o di latte. Avvolgere il panetto nella pellicola e mettere a riposare in frigorifero per circa due ore per evitare che i passatelli si sfaldino durante la cottura. Poi con l'aiuto di uno schiacciapate, magari con i fori un po' più grossi (circa 5mm di diametro), formare i passatelli che verranno adagiati direttamente nel brodo caldo e fatti sobbollire per circa 15 minuti a fuoco moderato. Servire ben caldi.

Se invece non li volete in brodo possono essere cotti in semplice acqua bollente, e quando vengono a gallo sono pronti; possono essere conditi con burro fuso, olio o pomodoro.

• E BUON APPETITO!!!

BENVENUTO AI NUOVI OSPITI:

Un caloroso benvenuto agli ospiti che si sono aggiunti alla nostra numerosa famiglia:

CAVALLERI LUCIA, di anni 94
STAGNOLI GIACOMO, di anni 88
BIOCCHI BRUNO, di anni 69

MELLA MARIO, di anni 92
MELZANI MARGHERITA, di anni 92
SCALVINI GIUSTINA, di anni 86

UN PENSIERO AFFETTUOSO AGLI OSPITI CHE CI HANNO LASCIATO E ALLE LORO FAMIGLIE:

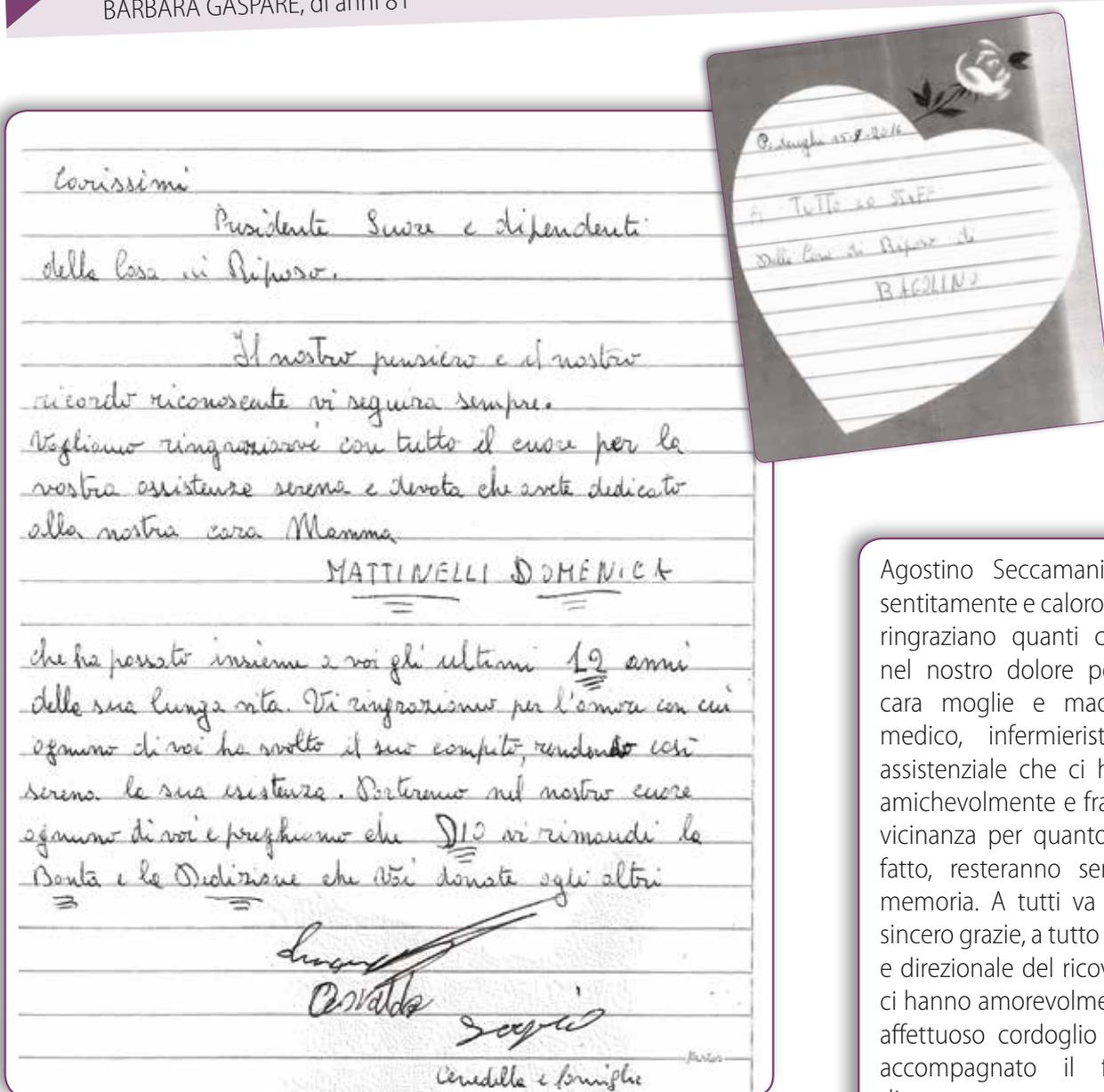
COSI COSTANZA, di anni 82
LOMBARDI MARIA, di anni 86
PIZZONI ANDREA, di anni 93
ALBERTI FIRMO, di anni 89

CALVI GINO, di anni 90
CORTI CESARE, di anni 86
FUSI ANTONIETTA, di anni 85
MATTINELLI DOMENICA, di anni 100

UN ABBRACCIO AGLI AMICI CHE SONO TORNATI A CASA:

MOSCATELLI CARLA, di anni 84
BARBARA GASPARE, di anni 81

MARINONI VALTER, di anni 67



Agostino Seccamani e figli e nipoti sentitamente e calorosamente commossi ringraziano quanti ci sono stati vicini nel nostro dolore per la perdita della cara moglie e madre, tutto lo staff medico, infermieristico, religioso ed assistenziale che ci hanno fatto sentire amichevolmente e fraternamente la loro vicinanza per quanto ci hanno detto e fatto, resteranno sempre nella nostra memoria. A tutti va il nostro grande e sincero grazie, a tutto il personale gestore e direzionale del ricovero, agli ospiti che ci hanno amorevolmente espresso il loro affettuoso cordoglio e a quanti hanno accompagnato il feretro all'estrema dimora e pregato per la tua pace eterna e la tranquillità dei familiari superstiti.

I MIGRANTI

Leggendo i vari articoli di giornale in casa di riposo, si è sollevato il caso di Emanuel, ucciso si presume per discriminazioni razziali mentre cercava di difendere la moglie incinta mentre veniva insultata da un ultrà. Alcuni sostengono che queste situazioni non si creerebbero se il problema si risolvesse alla radice, ossia aiutando queste persone quando sono ancora nel loro Paese di origine perché lì vivono situazioni di povertà, anche di violenza o addirittura guerre civili. Di fronte a questa situazione alcuni ospiti si esprimono a favore dell'accoglienza degli immigrati. Qualcuno però è contrario, perché afferma che l'aiuto dato ai migranti sia talvolta maggiore di quello prestato ai nostri connazionali in difficoltà. Purtroppo sussiste anche il problema degli scafisti, i quali si fanno pagare profumatamente per ammassare uomini, anziani, donne e bambini su dei barconi mal messi. C'è chi dice che i migranti vengono nel nostro Paese in cerca di lavoro ma poi si riducono a rubare e a diventare delinquenti. Secondo altri non bisognerebbe fare di tutta un'erba un fascio perché non tutti i migranti sono dei delinquenti ma ci sono anche quelli "buoni" che si prodigano molto nei lavori per poter racimolare qualche soldo da inviare ai familiari rimasti nel Paese d'origine.

Lucia riporta un ricordo vivo, quando suo padre Lucio e i suoi zii Beniamino e Felice erano partiti alla volta dell'America quando avevano 22 e 33 anni. Avevano deciso di partire perché avevano bisogno di soldi e chiedendo un prestito in banca erano riusciti a comprare il biglietto di andata, qui



non c'era lavoro di conseguenza non avevano nulla da perdere. All'epoca gli americani consideravano ben accetti i migranti perché avevano bisogno di manodopera. Al momento del loro arrivo, ancora sulla nave, venivano messi in quarantena, poi visitati, lavati e vestiti per evitare la trasmissione di malattie gravi e garantire la sicurezza. Si sono adattati a fare qualsiasi tipo di lavoro, hanno lavorato per un lungo periodo in miniera rischiando quotidianamente la vita perché venivano fatte scoppiare le mine per agevolare i lavori ma si formavano anche dei gas che erano altamente dannosi. Hanno lavorato anche in uno stabilimento in cui facevano le pulizie, tutti lavori che non c'entravano nulla con la professione di falegname. Una volta hanno aspettato parecchi giorni per prendere il compenso mensile, ma poi non l'hanno ricevuto perché il ragioniere era scappato con tutti i soldi. Non sempre spedivano in Italia le mensilità perché i soldi servivano anche a loro per vivere visto che il costo della vita era elevato e di conseguenza cercavano di risparmiare qualche soldo mangiando tutti assieme. La madre di Luca Ferremi, salpata insieme a loro alla volta dell'America, era la loro cuoca preferita. Sono rimasti là per ben sei anni e tutte

le domeniche facevano circa 40 km per raggiungere la chiesa dei cattolici perché la maggior parte erano battisti. All'epoca i migranti erano rispettati e non discriminati come oggi. Gli schiavi provenienti dall'Africa, venivano presi per lavorare nelle piantagioni. Il razzismo era molto sentito nei loro confronti: gli americani sono un po' contraddittori perché discriminano i "neri" anche se come presidente hanno Obama. Qualche anno fa questo concetto era molto sentito nei confronti dei meridionali, mentre ora l'attenzione si è spostata sui migranti. I meridionali venivano chiamati a Torino per lavorare negli stabilimenti della Fiat, infatti avevano bisogno di molta manodopera. Albert Einstein diceva "Esiste solo una razza ed è quella umana, tutti deriviamo dalla stessa"; il patrimonio genetico è unico, non ci dovrebbero essere differenze, tutti veniamo dall'Africa: la cultura dell'umanità. Il razzismo molto presente nella nostra cultura, si è andato rafforzando con il passare degli anni. Dovremmo cercare di cambiarla tutti assieme partendo dall'educazione dei bambini i quali dovrebbero essere educati al rispetto del diverso. Per esempio un prato fiorito è molto bello quando i fiori sono di colori diversi se sono tutti uguali diventa monotono.

SAN LUIGI

**Perché vi ricordate così bene il 21 giugno?**

Ma come, lo sappiamo perché è il giorno di San Luigi. Una volta era festa grande, prima cosa si andava a messa al mattino e poi ci si confessava, secondo, San Luigi è il patrono dei giovani, di tutti i giovani.

Come era organizzata questa festa?

Il mattino era dedicato al Signore, al pomeriggio invece si andava al "ricreatorio" e si facevano i giochi detti "I giochi di San Luigi o della Gioventù". Non erano per tutti e vi potevano partecipare solo i maschi mentre le femmine restavano a guardare, anche perché loro facevano festa già a Santa Agnese.

E quali giochi si facevano?

Le sfide erano tantissime, dal palo della cuccagna alla corsa nei sacchi, dal tiro alla fune al "Spacà la pögnàtà?". Ognuno aveva il proprio ruolo e la propria squadra e mi ricordo che in una erano tutti vestiti col tone (tuta da lavoro).

Il palo della cuccagna era il più pericoloso ma il più seguito: chi veniva all'oratorio si trovava davanti a un palo di 6 metri piantato a terra e bello unto. Si usava il grasso per ungere le macchine, così chi doveva arrampicarsi per cercare di arrivare in cima tribolava davvero!

In cima c'era una ruota di bicicletta e appesi ai raggi scendeva ogni bendiddio: il primo che toccava la cima vinceva tutto quello che penzolava.

E il gioco della pögnàtà?

In questo gioco c'erano delle pignatte di terra cotta appese a corde e dentro c'era di tutto: caramelle, frutta, cioccolata ma anche acqua, farina, segatura ... etc. Bendati si andava sotto le pignatte e si colpiva con il bastone: quello che c'era dentro, se uno era fortunato, poteva tenerlo, altrimenti chi prendeva l'acqua o magari la farina, poverino, aveva solo da ridere.

"Che divertimento! Mi piacerebbe riviverlo" dice qualcuno... e se questo potesse avverarsi?

Ai volenterosi la voglia di rilanciare questa bellissima e antica giornata!

CAVRIL - ÖSNA

Siamo quasi giunti ad agosto e come ormai accade da parecchi anni il paese si veste di colori, giallo/blu in Ösnà e bianco/rosso per il Cavrìl. Anche i nonni in RSA si chiedono chi sarà a vincere le sfide e nell'occasione sono proprio curiosa di sapere cosa è cambiato questo evento negli anni. "Una volta i ragazzi di Ösnà non potevano andare a trovare le ragazze della contrada differente e viceversa. Addirittura c'era un muro giù dalle Nine per dividere il paese. Anche andare a giocare nelle contrade opposte

non era concesso, uscivano delle vere liti." Questo è quanto mi racconta un gruppetto di nonni ma poi giunge una voce che mi stupisce ...

"A dir la verità una volta non c'erano solo Ösnà e Cavrìl di contrade, anzi, se fosse oggi qualcuno potrebbe anche essere contento nel sapere che il Cavrìl non era così grande. A partire da circa piazza Mercato e Tomàs fino ai Salvì la contrada era La Curt. Così c'erano 3 contrade a Bagolino" Ora, so che qualcuno potrebbe già iniziare a storcere il naso e

qualcun altro a gioirne, il fatto è che considerando le difficoltà odierne, una divisione di paese tale non ci permetterebbe forse nemmeno di fare una partita a briscola! In passato invece le sfide fra contrade non si limitavano a una semplice partita a calcio bensì memorabile fu una funesta sfida con le bacchette di fagioli, tra Curt e Cavrìl, finita in vittoria per la Curt e una bella bacchettata sul collo per il nostro Carlo! Aih aih Carlo, chissà che male ... ma pensa a come potrebbe finire oggi una sfida a bacchette di fagioli?!



MESTIERI DI UNA VOLTA

IL CARBONAIO (EL CARBONÈR)

Capita spesso, camminando attraverso i nostri boschi o per raggiungere una meta lontana, di imbattersi, proprio al centro di un folto gruppo di alberi e arbusti, in una specie di radura, di piccolo spiazzo pianeggiante contornato da pareti di terriccio a forma di anfiteatro. Si deve sapere che al centro di questo spiazzo, in tempi passati, si faceva il "poàt", cioè attraverso una lenta combustione, si trasformava la legna formata per lo più di rami di abete, faggio, nocciolo e igäl (maggiociondolo) in carbone. E quella piazzuola, scavata a forza di piccone e badile, era il frutto del duro lavoro dei carbonai. Augusta spiega che quel mestiere era assai faticoso, poco remunerativo, praticato esclusivamente da gente povera, umile, "disperata". I nostri nonni ricordano che a Bagolino questo impegnativo lavoro era praticato dalla famiglia Stagnoli-Pasocc e dalla famiglia Cosi-Ciù.

I carbonai dovevano, come si è già detto, spianare il terreno a braccia per ricavare una specie di "àl" (avvallamento).

Al centro si conficcava un palo, quindi tutt'intorno si accatastava la legna a forma di cono. Il tutto veniva poi coperto con zolle di terra e fogliame per "stofagà", cioè soffocare la combustione in modo che il legname si trasformasse in carbone e non in cenere: il "poàt" doveva "magonà", ovvero bruciare lentamente senza emettere

fiamma ma solo fumo.

L'accensione della catasta di legna, raccontano i nostri nonni, avveniva buttando attraverso il foro brace ardente. Una volta acceso, il fuoco doveva ardere lentamente per sette/otto giorni e doveva essere periodicamente alimentato (meàà dac dâ mangià) quasi fosse una vorace creatura. La combustione andava sorvegliata giorno e notte perché non si spegnesse o non sfuggisse al controllo, vanificando il duro lavoro di questa gente. A questo scopo venivano preparati per tempo secchi colmi d'acqua e terra per tenere di continuo soffocata la combustione. Per questo motivo i carbonai costruivano in zona le loro baracche di legno dove soggiornavano, spesso con l'intera famiglia, durante tutto il periodo della carbonificazione. Trascorsi i sette/otto giorni si liberava la catasta di legna dalle zolle

di terra e fogliame e si estraeva il carbone che, una volta raffreddato, veniva sistemato in sacchi di "röf" (iuta) e portati in paese per la vendita, che di solito avveniva su ordinazione.

Ada racconta che da giovane trascorreva le sue vacanze in Valle Dorizzo e si ricorda che la piccola frazione pullulava di carbonai provenienti soprattutto da Lavenone e dal vicino Trentino. Dice che lavoravano duramente per tutta la settimana, giorno e notte. Il sabato, però, affollavano le osterie del luogo e si rifacevano delle fatiche con robuste bevute, fino ad ubriacarsi.

Ora questo mestiere, che fino a non molto tempo fa era ancora praticato nella zona di Lavenone, è stato abbandonato anche perché il carbone vegetale è stato sostituito da altri combustibili alternativi, e nessuno ne sente la nostalgia.



5 AGOSTO:**FESTA DELLA
MADONNA
DELLA NEVE**

Si avvicina il 5 agosto, ricorrenza della Madonna della Neve, e gli ospiti della Casa di Riposo si chiedono con curiosità l'origine di questa festa. Alcuni di loro raccontano di un'antica leggenda secondo la quale nei primi secoli d. C. (IV-V secolo) a Roma si voleva edificare la basilica in onore di Santa Maria Maggiore, ma le autorità del tempo non riuscivano a raggiungere un accordo sul luogo dove avrebbe dovuto sorgere l'edificio sacro. La notte del cinque agosto, fatto molto insolito e prodigioso, cadde sulla città di Roma un'abbondante nevicata disegnando sul luogo dove, secondo il volere della Madonna doveva essere edificata la basilica, la pianta della futura costruzione. In questo modo i dissidi furono dissipati e si diede inizio alla costruzione di una delle più importanti chiese di Roma.

Un'altra leggenda racconta che nel IV secolo d.C. viveva a Roma un certo Giovanni, persona molto ricca e devota che, non avendo figli, voleva impiegare le sue ricchezze in opere pie, ma non si decideva quali scegliere.

Nella notte tra il 4 e il 5 agosto gli apparve in sogno la Madonna che lo pregò di costruire una chiesa nel luogo in cui il mattino dopo avrebbe trovato la neve. Giovanni rimase alquanto dubbioso: la neve a Roma e come se



non bastasse proprio nell'afoso mese di agosto!

La stessa notte la Madonna apparve anche a Papa Liberio e lo invitò a recarsi all'alba del 5 agosto sul colle Esquilino, che avrebbe coperto di neve.

Così il giorno dopo, seguiti da una folla di fedeli a cui era giunta la notizia del prodigio, si ritrovarono, dopo aver percorso strade diverse, sulla sommità del colle e lì trovarono il terreno coperto da un sottile velo di neve.

Il Papa allora con un lembo del suo mantello disegnò il perimetro della futura chiesa che il ricco Giovanni si premurò di costruire a sue spese. Fu edificata così la

Basilica della Madonna della Neve.

Tutti gli anni, il 5 agosto, si ricorda il prodigioso evento con una pioggia di fiori bianchi che vengono lasciati cadere all'interno della Basilica a simboleggiare la miracolosa nevicata.

A Bagolino questa ricorrenza viene ricordata con una messa che si celebra al mattino nella chiesetta della piana del Gaver, dove ogni anno si recano anche i nostri ospiti per passare una giornata in allegra simpatica compagnia, e con un'altra messa che, almeno fino a pochi anni fa, si celebrava nel tardo pomeriggio nella chiesa di Adamino.



23 GIUGNO 2016:

LEMPRATO

Primo caldo e prima uscita... tutti belli "incappellati" siamo partiti alla volta di Idro accompagnati come sempre dai nostri bravissimi volontari. La sorpresa più bella è stata la visita di Laila con le sue bellissime nipotine che facevano dentro e fuori dal lago, senza avere alcuna paura. Gelato per tutti e tante risate!



30 GIUGNO 2016:

PONTE CAFFARO

Aiuto, che vento! In riva al lago, a Ponte Caffaro, se non fossimo stati attenti il vento ci avrebbe portato via e chissà dove ci avrebbero trovato. La giornata comunque non è stata per niente male, anzi, nel gruppo c'erano anche Giulia e Laura, due ragazze davvero brave e come sempre non sono mancati i canti!



*Anni
d'argento*

11



7 LUGLIO 2016: BATTELLATA LAGO D'IDRO

Immane ormai la nostra uscita sul battello, Ponte Caffaro – Idro, quest'anno tutto nuovo e molto più spazioso! Ci siamo divertiti tantissimo e a dir la verità anche abbronzati, se non quasi scottati: siamo rientrati a casa tutti rossi come dei pomodori anche se siamo stati sotto i pini tutto il giorno! Bellissima compagnia e soprattutto abbiamo ricevuto visite molto gradite! Grazie Idro per l'ospitalità!



14 LUGLIO 2016:

PINETA

Pomeriggio in allegra compagnia: il tempo ha fatto qualche scherzetto ma noi ci siamo divertiti lo stesso e Luca ci ha offerto un gelato strepitoso! Grazie!

Anni d'argento

13



21 LUGLIO 2016: POLENTA IN PINETA

Come consuetudine il Gruppo del Rododendro ci ha preparato una deliziosa polenta tiragna che è andata letteralmente a ruba e il pomeriggio è trascorso con un'animata compagnia; e non è mancato neanche in questa occasione il gelato offerto da Luca. Grazie di cuore a tutti!!



27 LUGLIO 2016: CONDINO

Invito super gradito quello che abbiamo ricevuto dagli amici di Condino: siamo stati davvero bene! Appena arrivati nella piazza del paese c'erano i nonni e i volontari della RSA ad attenderci e siamo saliti nella sala consiliare del comune: siamo rimasti a bocca aperta! Dipinti coloratissimi vestivano tutte le pareti della sala, tra questi c'eravamo raffigurati anche noi Bagossi, col nostro Carnevale e le nostre Chiese. Vi consigliamo di andare a visitarla, se potete! La giornata è proseguita in struttura con un pranzo eccellente (i ravioli panna e prosciutto erano davvero gustosissimi!) e un pomeriggio rallegrato da canti, grazie anche al nostro coro, e da musica dal vivo. Giornata speciale, non è mancato niente!



Anni
d'argento

15



25 AGOSTO 2016: VALLE DORIZZO

La Stella Alpina, e soprattutto Cristina che noi conosciamo bene, ci aspettano come sempre verso fine agosto. Qui ce la spassiamo perché possiamo far una bella camminata, senza temere il traffico del paese, e al contempo possiamo goderci un bellissimo paesaggio... e mangiato la prima cioccolata calda della stagione!



1 SETTEMBRE 2016:

PINETA CON NUCLEO

Ultima uscita dedicata agli ospiti del nostro Nucleo Alzheimer. Possiamo dire di essercela proprio goduta. Eravamo in pochi, circa 15, il sole non è mancato e neppure un buon gelato. Ormai di gelati ne abbiamo mangiati tanti quest'estate, potreste pensare che ne siamo stufo e invece no, quelli di Luca non si possono proprio rifiutare, sono enormi e gustosi! Purtroppo il pomeriggio passa in fretta e l'ora di rientrare è vicina... ma ci va anche bene perché il cielo "sgoccina"!



Anni
d'argento

17



MADONNA DI SAN LUCA

**“NON POSSO DIRE COSA MI HA SUSCITATO LA MADONNA,
SONO SENSAZIONI TROPPO INTIME”**

18

Credo che questa affermazione sia il significato di tutto ciò che i nostri nonni provano, di quanto credano profondamente in un'icona che non resta solo tale ma diventa VIVA TRA NOI.

Abbiamo trascorso così delle settimane di fermento anche in RSA, di preghiera e di conoscenza, di visite e di gioie ... e vogliamo raccontarvele!

Il primo incontro è avvenuto in compagnia di Luca Ferremi e Flavio Richiedei, due esperti storici del paese che hanno risposto alle nostre domande, talvolta davvero complesse!

Il 13 settembre scorso Flavio Richiedei ed io eravamo stati invitati alla Casa di Riposo per parlare della tavola della Madonna di san Luca. Mancavano ormai pochi giorni all'inizio della festa quinquennale, 21/25 settembre. Tutti in paese erano in fermento per addobbare ed abbellire le strade e le finestre delle case, anche quelle chiuse. Con nostra sorpresa anche gli ospiti della Casa erano molto interessati ed in subbuglio, oserei dire eccitati per lo straordinario evento religioso che interessava tutta la comunità bagossa. Probabilmente erano così attenti perché ricordavano con nostalgia le feste passate e perché avevano la promessa che presto l'icona sarebbe stata portata da loro. Flavio magistralmente, anche con una proiezione di immagini, ha presentato la Madonna spiegando i significati dei colori del manto e dello sfondo d'oro e le scritte in greco. Io invece ho raccontato le tre leggende, simili, che parlano della presenza del quadro nella nostra parrocchiale di san Giorgio. Ci avevano raccomandato di non dilungarci per non stancare troppo, così abbiamo fatto, e



come è consuetudine alla fine della relazione è stato chiesto se c'erano domande. Qui è stata veramente una piacevolissima sorpresa: non solo molti hanno alzato le mani per far domande, ma ne avevano già preparate scritte più di 20. Le domande spaziavano tra aspetti vari: da quelli più concreti, quanto valeva il quadro a quelli più profondi, il valore della devozione mariana. Così da domanda a domanda abbiamo superato le due ore, ma senza accorgersi, senza stancare. Credo che alla fine abbiamo superato l'aspetto puramente venale e materiale del dipinto, ma ci siamo inoltrati nell'aspetto più devozionale e spirituale. La questione più interessante e l'affermazione che ne è scaturita è che la Madonna è una sola, non importa il nome attribuite. La Madonna di san Luca, la



Madonna della Rocca, la Madonna del Frassino e così via è sempre e solo una. Come una mamma viene chiamata dai figli in modi diversi, più consoni alla propria sensibilità, così la Madonna da popolazioni varie, è chiamata con nomi diversi per sentirla più vicina. Maria resta non solo la madre di Dio, ma soprattutto per tutti noi la nostra mediatrice, la nostra consolatrice, la nostra mamma celeste che ci è sempre accanto in qualsiasi situazione. Viva la Madonna di san Luca di Bagolino!



I giorni seguenti ci hanno visto molto impegnati: siamo stati a visitare il paese, in tutta la sua bellezza: il lavoro fatto dai bagossi è davvero grandioso; poi è stato il momento di ospitare la Madonna in struttura, assieme agli amici di Condino e della Casa famiglia di Ponte Caffaro. Questi giorni sono stati un'esplosione di emozioni e noi ve le raccontiamo tutte!



LETTERA DEGLI AMICI DI CONDINO

Quest'anno è arrivato un invito speciale dalla casa di riposo di Bagolino per un evento tanto atteso e conosciuto ... l'icona della Madonna di San Luca fa tappa in casa di riposo!!!; onorati siamo partiti per andare ad accoglierla con grande gioia. Siamo arrivati a Bagolino già in mattinata e in compagnia dei residenti della struttura abbiamo gustato una deliziosa polenta. Dopo l'ingresso dell'icona della Madonna in tutto il suo splendore abbiamo partecipato alla santa messa, concelebrata dal nostro don Michele. Volevamo porgere i nostri più sentiti ringraziamenti per la grande ospitalità e per l'invito. E' stata una giornata ricca di emozioni e devozione.



A.P.S.P. Rosa dei Venti
Borgo Chiese



FULGE

La Chiesa era molto bella, bianca e rossa, non era una parrocchia ma un Duomo. A Brescia non fanno così bello neanche a Natale. Pensa che io sono arrivata a Bagolino 5 anni fa, proprio il giorno prima che Don Arturo portasse la Madonna in Casa di Riposo. Allora non avevo ben capito come mai di tanto fermento e il perché fosse così amata ma quest'anno, all'entrata della Madonna, ho provato una sensazione fortissima e sono scoppiata a piangere.

ADRIANO

Abbiamo visto gli addobbi quando abbiamo fatto il giro del paese, molto belli e fini! La Casa di Riposo era vestito un gran bene.

Il momento che ho apprezzato di più è stato l'intervento di Luca Ferremi e Flavio Richiedei: mi piace ascoltare le spiegazioni e devo dire che hanno fatto un lavoro bellissimo, ho fatto parecchie domande e loro erano molto preparati. Del momento dell'arrivo della Madonna in struttura non sono stato invece molto contento, la gente del paese era troppa, c'era una bolgia che noi nonni non capivamo niente: era comunque un ambiente religioso e invece sembrava di essere al mercato. Più volte li hanno richiamati ma nessuno ascoltava. Avrei preferito che fossimo solo noi della Casa di Riposo.

AUGUSTA

È arrivata alle 14.30 ed è stata qui fino alle 17. E' stato bellissimo il momento di preghiera che abbiamo fatto assieme a Madre Cristina ma solo dopo che tutta la gente del paese se n'era andata, dopo la Messa. Prima c'era una gran confusione che anche il prete non poteva dire quasi neanche il rosario.



ANGELICA

Ah, io sono stata contenta di tutto, che gioia nel cuore! Quando sono venuti Luca e Flavio volevo stare ad ascoltarli tutto il giorno e avrei guardato la foto della Madonna per ore. Per fortuna poi il momento di vederla dal vivo è arrivato: per me è anche stato bello che ci fosse tanta gente perché per me è segno che tutti hanno devozione verso la Madonna ma anche che ci tengono a noi del ricovero. Il giro del paese è stato bellissimo, mi sono sollevata il morale.



LUCETTA

Sono stata contenta, io ho pianto molto, è stato commovente. La Madonna sembra che ti segua con gli occhi, sembra di parlarci assieme. Pensa che io l'ho seguita dalla finestra finché non l'hanno messa via. Il giorno che l'hanno portata qui c'erano anche due mie cugine della Casa di Riposo a Condino: loro li abbiamo invitati perché tanti che stanno lassù sono di Bagolino e molti altri non l'avevano mai vista. E' stato un pranzo bellissimo e mi ha fatto piacere condividere con loro questa nostra emozione. Con loro c'era anche Don Michele che ha pranzato con noi, eravamo al tavolo assieme, dovevi vedere che gentile che era. Poi ha recitato la messa anche lui con Don Paolo e gli altri sacerdoti che sono saliti con la Madonna. Grazie grazie, anche perché non so se fra 5 anni ci sarò ancora!



LUIGI

L'ho guardata e pregata ma non sono stato molto contento. È stato sbagliato far entrare così tanta gente: se la visita era per i malati gli altri dovevano capire di stare fuori: non è colpa di nessuno, solo di quelli che potevano vederla anche in chiesa e hanno voluto venire in Casa di Riposo. Sembrava di essere al mercato e non c'era più il significato vero di essere lì. Noi nonni abbiamo pensato che tra 5 anni mettiamo uno sulla porta che controlla di non far entrare nessuno. Dovremmo fare così anche per Carnevale, quando vengono i ballerini!

ADA

Per me è stata una settimana intensa di emozioni: prima l'incontro con Luca e Flavio, bellissimo, poi l'uscita in paese, che così bello non penso di averlo mai visto neanche in tutti gli anni che sono stata a Bagolino. L'incontro poi con gli amici di Condino, tra i quali c'è anche una mia cara amica, è stato bellissimo. Abbiamo mangiato anche la polenta, che era speciale, e poi di corsa pronti per accogliere la Madonna in profonda preghiera e devozione. Anche se c'era troppa gente e molta confusione.



MARIA

È stata una giornata bellissima. Una volta quando ero a casa mettevo le luci sulle finestre, tutti le avevamo in paese e poi mettevamo le catene colorate. 5 anni fa non l'ho potuta guardare perché ero in ospedale e vederla adesso dopo 10 anni mi ha fatto piangere. Io le ho chiesto di farmi guarire ma non credo che succederà. Ma continuo a pregarla lo stesso, è bellissima.

Chi mi chiede se la Madonna ha mai fatto dei miracoli, oggi posso rispondere così:

"La Madonna di San Luca dicono che non fa miracoli, però io so per certo che tocca il cuore di certe persone, che pur non essendo mai andate in Chiesa, hanno portato a casa il quadro della Madonna perché vivono lontane e si sentono bene con lei. Questo per me è come un miracolo!".



ESPERIENZA DI TIROCINIO

Durante il mese di giugno sono stata ospitata dalla R.S.A. di Bagolino per un'esperienza di stage formativo. I primi giorni sono stati difficili, spesso mi assaliva un senso di smarrimento. Col passare dei giorni però, questo disagio generale si è pian piano attenuato, fino a scomparire completamente. Dalla seconda settimana ho iniziato ad abituarci a vari contesti e a sentirmi più sicura grazie ai feedback positivi delle animatrici che affiancavo. In questo modo ho iniziato a vivere appieno tutti i momenti della giornata e mi sono lasciata conquistare dall'amore premuroso che mi davano tutti i nonni-



ni. Abbiamo fatto svariate attività e non nego di essermi spesso divertita! Un pomeriggio siamo anche andati al lago a Caffaro per una bella uscita! Credo sia stata un'esperienza che mi ha insegnato tanto, non solo dal punto di vista didattico ma anche emotivo. Ringrazio la R.S.A. per l'accoglienza calorosa e per avermi offerto quest'opportunità.



Laura Pelizzari



TEMPO DI PENSIONE

Ciao a tutti!

Lascio questa R.S.A. perché è arrivato anche per me il meritato riposo ... la pensione!

Dieci anni con voi sono volati. Un'esperienza professionale così diversa per me (abituata com'ero al lavoro in condizioni di continua emergenza/urgenza della Rianimazione), che comunque mi ha dato umanamente molto: il sorriso degli ospiti, i "dov'eri ieri, mi sei mancata", le riprese inaspettate

Le difficoltà (chi non ne ha mai avute), i cambiamenti faticosi da accettare, son cose che alla fine si dimenticano; le cose belle rimangono. Per questo vi porterò sempre nel cuore.

Grazie di cuore a tutto il Personale per il bellissimo presente che porterò sempre con me, Grazie sincero all'Amministrazione per il prezioso ricordo. Grazie a Madre Cristina, a Suor Rachele, Suor Maria e a tutte le Ancelle che ho conosciuto: ognuna di loro mi

ha lasciato un segno di cui farò tesoro.

Grazie, ma proprio Grazie, a tutti gli Ospiti per l'album e la stupenda coperta che mi ricorda il vostro caldo abbraccio!

Un abbraccio a tutti, tutti, proprio tutti!

Vi Voglio Bene, Laila



LA RACCOLTA FONDI CONTINUA

Anni
d'argento

ZANETTI MARCELLO	€	20,00
N.N	€	500,00
PIZZONI ALBERTO/ANDREA	€	1.804,20
IN MEMORIA DI ALBERTI FIRMO	€	290,80
CLASSE 1936 (MARCA GIANCARLO)	€	180,00
RACCOLTA FONDI 22 OTTOBRE 2016	€	4,390,00

23



AVVISO

Presso la Casa di Riposo potete osservare un

OPERA DI ANTONIO STAGNOLI

Donata dal nipote Sig. Zanetti Gianstefano con scopo di raccogliere fondi per l'acquisto di un attrezzo fisioterapico (tecarterapia)

TECNICA: **CHINA E PASTELLO**

TITOLO: **"MECCANICI AL LAVORO"**

BASE D'ASTA PRO CASA DI RIPOSO:

€ 1.800,00

Offerta da presentare in busta chiusa completa di dati anagrafici e n. telefonici da presentare agli uffici o a Madre Cristina entro Domenica 08/01/2017. L'aggiudicatario verrà contattato telefonicamente.





Anni d'argento

ANNO 10 - N. 26

Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi O.n.l.u.s.
Casa di Riposo, Bagolino (Brescia)

Via Lombardi, 5 - 25072 BAGOLINO
Tel. 0365/99107 - 99482 - 99871

A cura della Fondazione
Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/81 in data 15 aprile 1981



BANCA VALSABBINA